

Simona Colarizi, *La resistenza lunga. Storia dell'antifascismo 1919-1945*, Roma-Bari, Laterza, 2023, pp. 248, € 20.

L'immaginario collettivo e una lettura superficiale degli eventi storici può portare a pensare che la resistenza antifascista sia solo quella che va dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945: ma la lotta armata degli antifascisti dopo l'8 settembre 1943 è in realtà solo l'ultimo capitolo di una lunga resistenza al fascismo durata più di venticinque anni (iniziata nel 1919, costata feriti e caduti sotto i colpi degli squadristi, continuata dopo il 1922 nella clandestinità, nell'esilio, nelle carceri e al confino) e che la guerra di Resistenza ha in parte oscurato. La storia dell'antifascismo va infatti letta come la storia dei tanti soggetti che hanno combattuto il regime fascista: i militanti politici, il mondo della cultura legata ai valori dell'Italia liberale, la moltitudine di persone anonime dalle più diverse provenienze politiche e sociali «il cui antifascismo si [esprime] in un gesto, in un insulto, in una scritta sui muri, in un atto sporadico di disobbedienza».

A riscrivere la storia di tutta questa “lunga Resistenza” si dedica Simona Colarizi (docente emerito di Storia contemporanea all'Università di Roma La Sapienza) in questo libro, suddiviso in cinque capitoli, ognuno dei quali corrisponde a una diversa fase. Alla prima, quella del biennio nero, durante il quale la violenza fascista imperversava ovunque, da nord al sud Italia, in un crescendo spaventoso, a cui la storica aveva già dedicato, nel 1970, il libro *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919- 1926)*, in cui ricostruiva la rivolta a Bari vecchia della popolazione che, priva di armi, aveva impedito l'accesso nel labirinto dei vicoli agli squadristi utilizzando barricate, sassaiole e secchiate di acqua bollente, seguono quelle del crollo dello Stato liberale (1922-1926), e dell'esilio e la lotta clandestina (1926-1935). Già prima della marcia su Roma gli oppositori di Mussolini cercarono asilo all'estero per sfuggire alle violenze e alle persecuzioni degli squadristi, protetti da una rete antifascista europea; ma l'esodo divenne più massiccio quando la cappa della dittatura non lasciò più spazio alla mi-

nima espressione di dissenso in patria. Tra il 1926 e il 1927 furono molti, con radici ed esperienze diverse, ma accomunati da un antifascismo ugualmente rigoroso, ad abbandonare l'Italia: per citarne solo alcuni, il liberale Giovanni Amendola; il fondatore del Partito sardo d'Azione Emilio Lussu; il comunista Palmiro Togliatti; il socialista liberale Piero Gobetti e i fratelli Nello e Carlo Rosselli, che nel 1929 daranno vita al movimento di *Giustizia e Libertà*, lanciando un appello per l'unità d'azione rivolto a socialisti, repubblicani, democratici, senza più tessere di partito, per combattere tutti insieme il fascismo in nome della libertà, della giustizia sociale e della repubblica. Ma per tutti gli anni Venti andarono falliti i tentativi degli esiliati di convincere l'opinione pubblica e i governi degli Stati europei che il fascismo rappresentava una minaccia per tutte le nazioni fondate sui diritti e le libertà: le élites in Gran Bretagna, in Francia, in Germania rispondevano con un'indulgenza verso Mussolini che risultava del tutto incomprensibile agli antifascisti italiani, soprattutto considerando che tra il 1922 e il 1936 dittature totalitarie e regimi autoritari dominavano ormai su larga parte del continente.

Fu la guerra in Spagna, identificata immediatamente come il terreno della lotta mortale tra fascismo e antifascismo, «tra Europa e anti Europa», secondo le parole di Pietro Nenni, a portare una ventata di ottimismo tra gli antifascisti italiani. A lanciare l'appello alla mobilitazione era stato Carlo Rosselli con il celebre motto «oggi in Spagna, domani in Italia», con il quale arringava i volontari antifascisti che partivano per la guerra. Nella battaglia di Guadalajara, nel marzo 1937, le truppe dell'esercito repubblicano, affiancate dal Battaglione Garibaldi, formato da antifascisti italiani, ebbero la meglio sulle truppe del generale Francisco Franco, appoggiate dal trentamila fascisti venuti dall'Italia: l'episodio non cambiò le sorti del conflitto, ma insegnò agli antifascisti che la dittatura fascista poteva essere sconfitta anche sul campo di battaglia e questo avrebbe avuto un peso importante nel settembre 1943, quando sarebbe iniziata la Resistenza. La guerra di Spagna fu anche la prova generale del Secondo conflitto mondiale scatenato da Hitler il 1° settembre 1939, in cui Mussolini

trascinò l'Italia nel giugno del 1940. Lo sbarco degli Alleati in Sicilia, la caduta del regime e via via la faticosa avanzata per liberare l'intera penisola avrebbero avuto un peso fortemente condizionante sull'ultima fase della lotta antifascista, quando i partigiani combattevano la guerriglia contro i nazifascisti, mentre il Cln trattava con gli inglesi e con gli americani la legittimazione dei suoi governi e della Resistenza stessa: «Con l'8 settembre crollava l'intero edificio istituzionale e si dissolvevano i poteri legittimi dello Stato che aveva perduto persino la sua unità territoriale, mentre la vita degli italiani era nelle mani di eserciti stranieri. Il compito di ricostruire la nazione veniva assunto dal Comitato di liberazione nazionale (Pc, Psiup, Pda, Dc, Democrazia del Lavoro) che il 9 settembre chiamava gli italiani alla lotta e alla resistenza per conquistare all'Italia il posto che le competeva nel consesso delle libere nazioni». Ma questa è appunto, per Colarizi, solo l'ultima fase della "lunga Resistenza", anche se è quella che nelle ricostruzioni storiche ha pesato di più a causa, secondo la storica, di una «lettura semplificata, risuonata nelle celebrazioni ufficiali e riproposta nei manuali scolastici, che poggia su una storiografia fortemente condizionata dal primo cinquantennio repubblicano». Questo suo libro tende invece a restituire all'antifascismo il suo volto più vero e complesso, con le sue luci e le sue ombre, con le sue intuizioni e i suoi errori, senza aderire alla retorica della storiografia "militante".